



**Discorso del Padre Generale OMD, P. Francesco Petrillo
per la cerimonia di emissione del francobollo commemorativo
del IV centenario della morte di san Giovanni Leonardi**

**Roma, 23 giugno 2009
(Sala Baldini, ore 11,00)**

Un piccolo francobollo: una grande cultura

Il francobollo è un piccolo rettangolo, nella maggior parte dei casi di carta filigranata, emesso dal Ministero delle Comunicazioni, ma che, grazie alla fantasia e alla bellezza delle vignette, sono oggi i valori postali più utilizzati nel collezionismo filatelico. Ma, evidentemente, il loro fascino, perché di questo si tratta, vista l'enorme attrattiva che essi esercitano sia per gli autentici appassionati del genere come per il più prosaico dei clienti, va al di là del semplice assolvimento di una tassa postale, e si presenta come un manifesto in miniatura del meglio che un paese può offrire. Sì, in effetti, i francobolli sono espressione del bello. Sono un'autentica *via pulchritudinis*, avendo nel loro DNA storico la missione di essere veicolo, quasi ambasciatori della bellezza della cultura di un Paese, di uno stile di vita che sprigiona una razionalità feconda ed esteticamente attrattiva, un gusto per la vita e l'impegno per cambiare in meglio la realtà.

È straordinario il fascino che questi piccoli scrigni di memoria possono suscitare, annunciando un memorabile vissuto. Dai pochi centimetri quadrati di carta, a cui banalmente potrebbero essere ridotti, ognuno di essi evoca un mondo ricchissimo di emozioni, di storia, di vite vissute, di scoperte o di stupore che è sempre presagio del vero. Il loro prendere il volo, immaginandoli mentre si spargono per le strade del mondo, mentre entrano nelle case e negli uffici, attirando anche superficialmente l'attenzione del ricevente, disegna una rete comunicativa che ha sempre il bello nel suo messaggio più profondo contribuendo così ad una sorta di ecologia dello spirito, di non poca influenza per spazzare le brutture con cui, purtroppo, in non pochi casi, deturpamo l'anima e il

volto dell'uomo del nostro tempo. I Francobolli svegliano curiosità, accendono la fantasia, aprono finestre su realtà spesso ignote e ci fanno protagonisti di eventi che altrimenti ci rimarrebbero estranei.

Scorrendo esclusivamente il programma filatelico che le Poste Italiane hanno fissato per l'anno 2009, che al presente contempla l'emissione di 50 soggetti filatelici, non posso non vedere confermato quanto ho appena accennato in queste prime impressioni: La scienza, l'arte, la canzone (il 17 febbraio c'è stata, per esempio, l'emissione di un valore postale dedicato alla canzone "Tintarella di luna"), i rapporti con gli altri paesi, le istituzioni, il patrimonio culturale, lo sport, il *made in Italy*, gli eventi che mettono il nostro paese al centro dell'attenzione mondiale, le commemorazioni dei personaggi che hanno contribuito a formare la nostra patria e le sue radici culturali e cristiane. Tutto il meglio è presente, in una specie di risveglio della coscienza e della memoria di un patrimonio che non si vuole assolutamente riporre nel dimenticatoio o lasciar sopraffare da una cultura *light* e vuota. Mi ha positivamente colpito, inoltre, il fatto che il 7 ottobre verrà emessa una serie di due valori celebrativi delle radici cristiane nella formazione dell'identità culturale europea, in occasione della mostra dedicata ai Santi Patroni d'Europa.

Non credo, pertanto, che sia una forzatura accostare la scelta di dedicare un francobollo commemorativo del IV centenario della morte di san Giovanni Leonardi, alla necessità di riscattare i protagonisti che hanno fatto emergere il volto più bello del nostro Paese e della sua storia, che hanno contribuito a forgiare la nostra identità culturale affondando le radici nell'*humus* dell'eredità cristiana che ci definisce profondamente.

Giovanni Leonardi al culmine del secolo XVI, così vicino al nostro, dove pur si intrecciano stupefacenti progressi tecnologici e scientifici con timori e crisi epocali, è stato proprio questo: un vero cristiano che ha confermato la bellezza e la gioia di appartenere alla comunità dei credenti nell'unica Chiesa di Cristo, fino a ridestare il percorso di un autentico rinnovamento evangelico. In un momento dove il cristianesimo correva il rischio di dissolversi in un insopportabile moralismo o in un nozionalismo sterile quanto vuoto, Giovanni Leonardi seppe riproporre il cristianesimo per quello che è autenticamente: l'incontro con una Persona, con un Avvenimento che dà alla vita un nuovo orizzonte e con ciò la direzione decisiva. Cristo era la Persona che lo aveva affascinato e il cui volto, abituato a contemplare nella straordinaria intensità del crocifisso-risorto venerato nella cattedrale di Lucca, il Volto Santo, era diventato la misura del suo vivere, come solea ripetere: *"Avbate Cristo davanti agli occhi della mente vostra e il suo onore occupi in voi il primo posto...con Lui misurate le cose"*. È questa la ricetta che lui, esperto speciale, miscela

sapientemente per farsi terapeuta di una società ferita e fiaccata da un egoismo sempre più dilagante. Sono grato alle Poste Italiane che abbiano privilegiato l'immagine dello speziale, pur fra le molteplici sfaccettature di un santo che fu catechista zelante, sacerdote dal cuore grande e generoso, fondatore di un Ordine religioso, riformatore e missionario. Questo soggetto iconografico per il francobollo che oggi inizia la sua corsa per le molteplici strade del mondo, ci presenta il santo all'interno di una spezieria, luogo di per sé che impegna già ad una probità di vita e ad una missione sociale che molto bene descrive questa citazione che riprendo dal Ricettario Fiorentino, opera celebre stampata per la prima volta nel 1480, considerata la prima farmacopea e per secoli guida obbligatoria degli speziali fiorentini, e non solo. Rappresentò il primo tentativo di unificare ed ufficializzare le ricette:

*Il buono speziale - vi è scritto - deve essere d'ingegno, e di
corpo destro, di buoni costumi, non avaro, diligente,
fedele, esercitato da giovane nella cognizione delle
medicines semplici e delle composte;
haver cercato tutti i luoghi atti a produrre l'herbe, e l'altre medicine,
che nascono nel nostro paese;
saper tanto della lingua Latina, che egli possa leggere Dioscoride,
Galeno, Plinio, Serapione, Mesuè, Auicenna, e gli
altri, che parlano della materia dello Speziale,
ò vero, non ne sapendo, deve essere istruito da uno
intelligente maestro, e esercitarsi in leggere i
moderni, i quali hanno tradotto, ò scritto di tal
materia in lingua volgare.*

Il primo biografo, il padre Ludovico Marracci, relativamente al periodo di apprendistato in Lucca presso la farmacia di Antonio Parigi, afferma testualmente:
".. non fu giammai notata in lui azione benchè minima la quale disdicesse ad un buon cristiano... parole alterate, sconce o poco oneste; bugie, grandi giuramenti e cose tali che in professione d'arti meccaniche nel vendere e comprare per ordinario si ritrovano, erano tanto aborrite da lui quanto se fossero state bestemmie o sacrilegi. Era anche un nemico di ciancie e di novelle le quali in luogo di traffici sogliono portarsi.¹

¹ L. Marracci, *Vita del Venerabile Padre Giovanni Leonardilucchese*, Roma 1673.

Il Bonafede ², un altro tra i primi biografi del santo, dal canto suo, afferma: *...Soleva spesso tra i suoi compagni introdurre ragionamenti di cose spirituali esortandoli alla virtù, e particolarmente alla pazienza. Era benigno et ammirevole con i poveri, donandoli spesso per amore di Dio e medicamenti e altre cose con licenza dei suoi padroni, a i quali a questo medesimo procurava indurre: et era particolare la sua carità verso gli infermi, ai quali sovveniva non solo con curarli per amore di Dio, e dar loro i medicamenti necessari; ma molto più con sani documenti con disporli alla confessione, e con procurare di prima rendere sana l'anima dalle spirituali infermità.....*

...Di coscienza si diede il buon giovane con larghezza di cuore alle fatiche dell'arte sua; ma con maggiore desiderio di farsi buon spirituale, che buon speziale. Il fondamento sopra il quale stabilì l'edifizio della sua perfezione, fu l'orazione e la devozione; alla quale fino dalla puerizia fu inclinatissimo, benché fossero molte le fatiche della speziaria, che tenevano occupato il giorno, nondimeno la notte, quando aveva il corpo più bisogno di riposo, esso negandoli il sonno, ne spendeva buona parte in orazione, et il giorno ancora quando di lui non era bisogno in bottega, soleva avido conversare con Dio, ritirarsi a far orazione, o leggere un buon libro spirituale che teneva in una cassetta vicina a banco dove per lo più stava: non lasciando passar alcun tempo per poco, o per molto che fosse, che essendoli concesso, non lo desse a Dio”.

Guardiamolo questo francobollo, con il nostro Giovanni Leonardi mentre in quella bottega che era di Antonio Parigi a Lucca ci prepara le sue ricette dense di speranza e di profonda carità

Permettetemi quindi, di immaginare tre ricette, che questo buono speziale consegna idealmente a tutti noi, e a quanti lo conosceranno anche attraverso questo piccolo ambasciatore che da oggi è il francobollo che lo commemora:

Sono ricette che ricaviamo da quegli alambicchi di santità in cui Giovanni Leonardi distillava il farmaco nuovo, quella “teriaca”, o antidoto per eccellenza, che fin dall'antichità ha affascinato gli speziali e intorno al quale si intrecciano storie e leggende, ma che nelle mani del nostro santo farmacista diventa un nome: Cristo

- 1) La prima ed essenziale “ricetta”, ci ricorda il santo, sta nella fede della Chiesa in Cristo crocifisso e risorto, nell' autentica pietà e nell'esemplarità di vita dei cristiani, dalla testa ai piedi, come scrive al Papa Paolo V. Se viviamo veramente la nostra fede, la testimonianza della nostra vita chiarirà molti malintesi e, prima o poi, convincerà gli uomini e le donne che

² G. Bonafede, *Vita del Venerabile Padre Giovanni Leonardi*, dall'Archivio di S.M. in Campitelli

cercano la verità. Questa coerenza deve darsi soprattutto nell'unità interna della Chiesa. Una vera testimonianza di vita cristiana richiede l'unità nel credere, nell'accettazione integrale ed equilibrata del vangelo di Cristo. Così come lo hanno vissuto i santi, come lo annuncia il magistero autentico della Chiesa, in comunione spirituale e visibile con il Papa. Il dissenso, le divisioni, i cedimenti ingiustificati alla mentalità comune, indeboliscono la credibilità del Vangelo e offrono argomenti a coloro che, in un modo o in un altro, pretendono censurare il fatto cristiano, l'avvenimento dell'Incarnazione. San Giovanni Leonardi chiedeva, in particolare, la testimonianza dei coniugi cristiani, la stabilità e fecondità della famiglia, segno eloquente della forza umanizzatrice e santificatrice dell'amore di Dio che agisce nelle radici dell'amore umano. A partire da questa prima ricetta possiamo offrire la testimonianza di una vita sobria, allegra, giusta, generosa che ama e difende la vita senza cedimenti. Una vita che veramente anela il regno di Dio e il bene dei fratelli, senza abbandonarsi alle apparenze ingannatrici o ad opportunistici interessi.

2. Una seconda ricetta la ricavo dalle sue frequenti affermazioni circa il fatto che la Chiesa ha sempre vissuto tra le difficoltà e le tribolazioni e i cristiani vengono provati e si purificano proprio quando il mistero della croce, dice, viene *“piantato nel loro cuore”*. Queste tribolazioni, come lui spesso chiama le conseguenze del presentarsi come discepoli di Gesù, non debbono farci dubitare della verità e del valore della nostra fede e neppure delle istituzioni e dell'agire della Chiesa. Per san Giovanni Leonardi è necessario non scoraggiarsi perché siamo pochi o perché esclusi dalle zone di potere. La nostra forza sta nella sua Parola e nei Sacramenti della fede. Precisamente in queste circostanze è quando con maggior vigore dobbiamo annunciare con semplicità e fedeltà il messaggio di Gesù, conservato ed attualizzato continuamente dalla santa madre Chiesa. Questo è il miglior servizio che possiamo rendere al paese e ai nostri concittadini.

3. Infine, non bisogna avere paura del *“confessionalismo laicista”* che proprio agli inizi dell'epoca moderna in cui vive il nostro santo incomincia formarsi fino ad esplodere ai nostri giorni. Solo basta vivere con coerenza le esigenze del cristianesimo, andare alle cose fondamentali tralasciando questioni ingarbugliate e che non hanno nulla a che vedere con l'essenziale. Andare alle cose essenziali non riguarda se i preti o i vescovi comandano molto o poco o se i problemi si risolverebbero di più con una chiesa più moderna o tradizionale. Quello che è al centro del dibattito della nostra società come ai giorni di san Giovanni Leonardi, sebbene non venga esplicitato chiaramente, è la domanda se per vivere

in modo autentico la nostra condizione umana, abbiamo bisogno o meno di affermare la presenza di Dio, della vicinanza di Cristo o se, al contrario, dobbiamo prescindere da qualsiasi riferimento religioso e considerare il senso religioso come una ipotesi inutile. Ad un corpo ecclesiale e sociale ammalato di mancanza di speranza e dilaniato da contese e insanabili contrapposizioni, il santo patrono dei farmacisti indicò il farmaco della fede vissuta nell'obbedienza e aperta alla missionarietà. Il suo stile affascinò, come sempre succede quando ci si trova di fronte ad un'esperienza che corrisponde alle esigenze del cuore, fino a coinvolgere numerosi giovani, anche appartenenti alla borghesia della repubblica di Lucca, in un radicalismo evangelico che spaventò i pusillanimi e destabilizzò i custodi di un quieto vivere funzionale più ai propri tornaconti che non a quelli di Cristo, come ebbe l'ardire di denunciare nel progetto missionario diretto al papa Paolo V. *“Non cercare i propri interessi ma quelli di Gesucristo”*: ecco il supremo criterio di giudizio e di azione che guidò san Giovanni Leonardi e a cui si attenne lungo tutta la sua esistenza terrena.

Concludendo questo mio intervento, vorrei augurare a tutti di sperimentare gli effetti benefici di queste ricette nella nostra vita.

Ringrazio di cuore e a nome di tutti i miei confratelli dell'Ordine della Madre di Dio, il Ministro dello sviluppo economico, Claudio Scajola; il Presidente di Poste Italiane Dott. Giovanni Ialongo; La Dott.ssa Marisa Giannini, Direttrice di Filatelia Poste Italiane, per tutta la collaborazione e l'impegno profuso per onorare questo affascinante discepolo di Cristo, come lo ha definito il Papa Benedetto XVI. Grazie a voi tutti che siete intervenuti a questa semplice ma significativa celebrazione in cui ci siamo lasciati stupire da una vita veramente bella e che, spero, possa contribuire a rendere altrettanto bella quella di ciascuno di voi.

Grazie